

La SUPSI che vorrei

La lezione di commiato di Adriano Cavadini dalla SUPSI

Carlo Manzoni



Adriano Cavadini, per dieci anni docente al Dipartimento delle tecnologie innovative della SUPSI e responsabile del modulo di economia aziendale

In futuro i giovani dovranno orientarsi anche verso professioni finora trascurate dai ticinesi, e prendere maggiormente in considerazione settori dove si continua a far capo a personale proveniente dall'estero. Questo perché l'economia avrà difficoltà ad assorbire ogni anno un elevato numero di diplomati. Ci sono lavori interessanti e ben remunerati nei settori della sanità, dell'edilizia, dell'industria e degli alberghi per non citare che quelli più importanti. E' quanto ha sostenuto Adriano Cavadini nella sua lezione di commiato, dopo dieci anni di attività quale docente nel Dipartimento delle tecnologie innovative della SUPSI e responsabile del modulo di economia aziendale. Presentato dal direttore del DTI, Giambattista Ravano, l'ex consigliere nazionale del PLR ha parlato del mercato del lavoro, con particolare riferimento ai problemi dei giovani, e ha espresso una sua visione su quale dovrebbe essere a suo avviso il futuro della SUPSI.

Sul mercato del lavoro, Cavadini non ha nascosto che il futuro presenta qualche incognita, tanto più che i pochi rami del terziario verso cui i giovani preferibilmente si indirizzano e che danno lavoro a 50/70'000 persone su un totale di 182'000 nel Cantone non potranno sempre assorbire tutti quelli alla ricerca di un'occupazione. Da qui l'importanza di una formazione sempre aggiornata e di un orientamento che tenga maggiormente conto dell'evoluzione del mercato. Naturalmente occorrerà anche dare maggior importanza alla conoscenza delle lingue.

Sul secondo argomento, il futuro della SUPSI, Adriano Cavadini ha voluto mettere a frutto le riflessioni di dieci anni di attività come docente della scuola, anni nei quali ha dedicato energie e impegno per rivalutare la formazione degli ingegneri elettronici, infor-

matici e meccanici del DTI. Per un giovane che si laureava in una disciplina tecnica, l'economia aziendale raramente suscitava in passato entusiasmo nel periodo della formazione. Lo studente tendeva infatti a sottovalutare l'importanza delle competenze di gestione del prodotto tecnico e la necessità di essere imprenditori delle proprie idee. Il profondo lavoro di re-impostazione della materia, l'inserimento di giovani docenti capaci ed entusiasti, il rigore formale e sostanziale nell'affrontare gli argomenti di studio svolti da Cavadini hanno trasformato il modulo di studio di economia aziendale in un momento importante della formazione di ingegneria. Gli studenti della SUPSI acquisiscono oggi le basi del funzionamento di un'azienda e l'importanza dell'imprenditorialità, studiano i fondamenti di contabilità e di lettura di un bilancio, affrontano tematiche relative al marketing e all'organizzazione. Esercitano inoltre l'allestimento di un piano aziendale e la relativa metodologia. Il loro bagaglio professionale ne esce quindi notevolmente rafforzato e valorizzato.

Forte di queste esperienze, Cavadini ha guardato al divenire dell'istituzione. Creata nel 1997 per offrire ulteriori sbocchi ai detentori di una maturità professionale, la SUPSI ha conosciuto una lusinghiera affermazione, tanto da avere nell'anno scolastico 2009-2010 ben 3400 studenti com-

Sede unica, una struttura forte per una SUPSI concorrenziale



presi quelli nei corsi di perfezionamento. Per consolidare il successo di questa Università professionale, secondo Cavadini, si rendono necessarie correzioni e scelte strategiche. Si dovrebbe innanzitutto accentuare la differenziazione dall'università, rafforzare e migliorare la formazione pratica e orientare di più l'insegnamento verso il mondo del lavoro. Si dovrebbe ad esempio puntare di più

sugli studenti lavoratori, che sono di regola più motivati, e sviluppare percorsi formativi online anche per potenziali interessati di lingua italiana residenti all'estero. Andrebbero attirati più studenti, e qualche docente, dalla vicina Italia dove c'è un potenziale di crescita molto alto. Cavadini auspica anche la creazione di un istituto sull'imprenditorialità, in stretto contatto con l'economia privata e l'assunzione di docenti attivi nell'economia privata, capaci di offrire metodologie di studio e di apprendimento sempre aggiornate. Tra le misure suggerite, Cavadini ribadisce l'importanza per la SUPSI di poter avere in futuro una sede unica. L'ubicazione vicino alla stazione di Lugano è considerata positivamente. Nel complesso, quindi, una SUPSI ancora migliore, giustamente selettiva, la quale dovrebbe dotarsi di una struttura forte e critica, capace di affrontare con dinamismo e creatività le sfide del futuro, tra cui quelle legate all'invecchiamento della popolazione, alla globalizzazione, alle sfide energetiche, alla concorrenza sempre più forte.

Conti in attivo per lo Stato

Preoccupa il futuro malgrado un utile di 8,9 milioni a consuntivo 2009

Per il secondo anno consecutivo i conti dello Stato chiudono in attivo. Il consuntivo 2009 presenta infatti un avanzo d'esercizio di 8,9 milioni di franchi. Il miglioramento rispetto al preventivo è quindi notevole e ammonta a 85,1 milioni. Nel presentare mercoledì i conti alla stampa, la consigliera di Stato Laura Sadis non ha nascosto la sua soddisfazione, ma ha anche affermato che la situazione delle finanze cantonali rimane delicata, anche perché nei prossimi anni il Cantone sarà chiamato ad assumere nuovi importanti compiti, in particolare quelli riferiti al nuovo sistema di finanziamento degli ospedali e al risanamento della cassa pensione dello Stato.

Come anticipato in sede di pre-consuntivo 2009, una parte consistente di questo miglioramento è

legato a sopravvenienze di imposte di anni precedenti (71 milioni, di cui 19,1 milioni sui gettiti delle persone fisiche e 51,9 milioni sui gettiti delle persone giuridiche), e ad altri aumenti di ricavi: si registrano maggiori entrate dal settore immobiliare (+18,9 milioni di imposte sugli utili immobiliari e +1,2 milioni di tasse d'iscrizione al registro fondiario), dalle imposte di successione e donazione (+5,7 milioni), dalle imposte sul bollo (+3,2 milioni) e da quelle di circolazione (+2,5 milioni). Si sono inoltre verificati maggiori flussi in entrata dalla Confederazione: la quota sull'imposta preventiva supera in particolare di 15,2 milioni il valore di preventivo, quella sul ricavo dall'imposta federale diretta di anni precedenti di 15 milioni, mentre la quota sull'imposta federale diret-

ta incassata dai cantoni è superiore di 5,2 milioni rispetto a quanto preventivato. Le spese correnti aumentano soltanto dell'1%, sia rispetto al consuntivo 2008 sia al preventivo 2009. I dati presentati mercoledì confermano quindi il raggiungimento degli obiettivi di contenimento della spesa perseguiti da governo e parlamento attraverso la manovra di risanamento delle finanze cantonali. L'importante sforzo profuso su questo fronte, nell'ambito dell'allestimento del preventivo 2009, dovrà evidentemente caratterizzare l'azione governativa anche nei prossimi anni, affinché i risultati ottenuti dal lato del controllo rigoroso della spesa non vengano vanificati da scelte non adeguatamente ponderate. Il Consiglio di Stato è quindi soddisfatto per i risultati raggiunti nel

2009, che evidenziano, oltre a un risultato d'esercizio che consente una seppur timida ricostituzione di capitale proprio, un autofinanziamento pari a 176 milioni (104,6 milioni a preventivo) e un disavanzo totale limitato a 22,2 milioni (contro 123,5 previsti in sede di preventivo). Questa soddisfazione riferita ai risultati di corto periodo del 2009 non cambia tuttavia il giudizio più preoccupato espresso nell'ambito del secondo aggiornamento delle linee direttive e del piano finanziario 2008-2011. L'esigenza di raggiungere un equilibrio strutturale dei conti statali permane: gli effetti positivi in termini di entrate fiscali indotte dal prolungato periodo di crescita economica (2004-2007) si esauriscono e lasciano il passo all'impatto negativo della recessione iniziata nel 2008.

DALLA PRIMA

Le spinte ideali, il desiderio di una realtà più giusta, la condivisione dei principi costituzionali che ogni politico o presunto tale, giovane o anziano, dovrebbe vivere in sé e con il prossimo, sono criticati, scherniti, offesi in particolare da due "categorie" di persone: quelle che non dispongono di sufficiente cultura politica e quelle che pensano unicamente al proprio "io", al proprio vantaggio di varia natura, capaci solo a leggere le altre con il proprio metro, quello dei propri cromosomi, vassalle di presunti potenti che le usano a loro piacimento.

La coesione sociale in Ticino è molto crepata da questo modo di essere, la disoccupazione, in particolare quella giovanile, non può non preoccupare i politici responsabili, disagi esistenziali si manifestano sempre più, l'evoluzione dell'assistenza e dei sussidi lo dimostra, "fortuna" vuole che la rete sociale è garantita, ma molto resta da attivare per ossequiare uno degli scopi menzionati dall'art. 4 cpv. 1 della nostra Costituzione e meglio i concetti di "solidarietà" e di "benessere economico".

Constato pure che a dipendenza del sesso, del luogo di residenza, dei moltiplicatori d'imposta comunali eccessivamente diversi, si creano oggettive disuguaglianze fra i cittadini; non tutti hanno le stesse opportunità di realizzare le proprie legittime aspirazioni: il legislatore cantonale, su impulso del Governo, è tenuto a concretizzare le opzioni costituzionali decise dai cittadini, per questo motivo considero importante che il Cantone promuova "le pari opportunità per i cittadini" aggiungendo un nuovo capoverso all'art. 4 della nostra Costituzione. Il principio delle pari opportunità deve essere un obiettivo dello Stato, pur non essendo un diritto fondamentale giustiziabile; deve essere inteso per permettere a tutti una uguaglianza di "partenza", il percorso esistenziale di ognuno verrà costruito in base al proprio essere, senza dimenticare tutti i diritti e i doveri di ognuno, verso il prossimo e verso la comunità poiché, come recita l'art. 4 cpv. 2 della nostra Costituzione "gli interessi comuni sono perseguiti con la partecipazione di tutti" per buona pace di coloro che fanno del gretto egoismo, della menzogna, della demagogia e della disonestà intellettuale i "principi" che li muovono.

Il sentimento di giustizia e di equità deve prevalere in una società dove alcuni importanti attori privilegiavano lo "scontro" rispetto ad un sano "incontro" sui principi, sui valori, da condividere per il bene di tutti, per il progresso civile.

Jacques Ducry

granconsigliere PLR

BDO

Società di revisione e consulenza

BDO SA Lugano / Fidirevisa
Via G. B. Pioda 14
CH-6901 Lugano
Tel. 091 913 32 00
Fax 091 913 32 60
www.bdo.ch